

Iolanda e Gianni Portati via dal Covid dopo 65 anni insieme

Hanno chiuso gli occhi a pochi giorni di distanza. La figlia Paola, anche lei ricoverata al Barbieri: «Non li ho lasciati soli»

MARA VAROLI

■ Nozze d'argento, d'oro e poi di diamante, con quella foto pubblicata sulla Gazzetta che per loro era stata una bellissima sorpresa. Sempre insieme da quasi 65 anni e insieme se ne sono andati: Iolanda e Gianni, «uccisi da quella bestia del virus», dice la figlia Paola. A pochi giorni di distanza hanno chiuso gli occhi per sempre e praticamente alla stessa ora: verso le dieci di sera, in un letto al primo piano del padiglione Barbieri, nel reparto Covid. Due persone straordinarie, come ripetono in tanti: generose, sorridenti e disponibili. Che nemmeno la morte ha potuto dividere: questa l'unica consolazione per chi li ha amati. Iolanda Colla, 84 anni e collaboratrice domestica in pensione, si è ammalata di Covid con febbre e difficoltà respiratorie, per cui il 15 dicembre scorso è stata ricoverata. Il marito, Gianfranco Cervi, 90 anni e operaio specializzato in caldaie per grandi aziende, anche lui contagiato, l'ha raggiunta al Barbieri il 17. Nel mezzo, anche la figlia Paola è stata trasferita all'ospedale Maggiore: «Nella sfortunata pe-

rò sono stati ancora una volta vicini - continua la figlia Paola - perché grazie al fatto che anch'io ero ricoverata non se ne sono andati soli, ma sia mio padre che mia madre sapevano che solo un corridoio li separava, là al primo piano del Barbieri. E a entrambi, fino alla fine, ho potuto tenere le mani». Una coppia che viveva in simbiosi, l'una il bastone dell'altro. Una mamma e un papà che hanno vissuto per le loro figlie Paola e Michela e per i loro nipoti e pronipoti. Si erano probabilmente conosciuti nelle balere, perché Gianfranco Cervi, Gianni per tutti, suonava la batteria in un complesso, dopo il lavoro. Dal giorno del loro matrimonio, il 26 ottobre del 1956, vivevano con un aiuto reciproco. Quando Iolanda, che per le sue patologie, faceva fatica a camminare, Gianni pensava ai piatti e alla pulizia della casa. Non avrebbe mai lasciato sola la sua adorata moglie: «Tant'è - aggiunge la figlia Paola - che quando mia madre l'anno scorso era stata ricoverata in ospedale per altri problemi e per un certo periodo, lui la chiamava e le diceva: "Quando



INSIEME PER SEMPRE Iolanda Colla e Gianfranco Cervi, per tutti Gianni.

vieni a casa? Ogni sera stringo a me il tuo cuscino". Sono stati due genitori straordinari, che hanno sostenuto le figlie, i nipoti ma anche chi aveva bisogno». Uno per l'altro, fino all'ultimo giorno. Negli ultimi tempi, Iolanda rimaneva sempre in casa. Anche per Gianni le scale erano un pro-

blema, ma appena riusciva andava nel giardino della sua bella casa di via Baganza a curare le rose e gli ulivi. E Iolanda lo guardava dal balcone. Certo, i tempi erano cambiati, da quando insieme si concedevano la vacanza sul mare dell'Adriatico e allora si che le passeggiate erano quotidiane:

sempre a braccetto. Poi, è arrivato il Covid: prima la mamma, poi la figlia Paola e poi il papà, quasi un'intera famiglia al Barbieri. «Pur con la bombola d'ossigeno, riuscivo a spostarmi - racconta la figlia Paola - andavo un po' in camera dal papà e un po' in camera dalla mamma. Ed era

terribile, quando la sentivo lamentarsi. La preoccupazione del papà era solo una: come stava la mamma? Io cercavo di tranquillizzarlo. Poi la mamma ha iniziato a non aprire più gli occhi, non mi rispondeva più: a mio padre non ho detto che era morta, ma sapevo in cuor mio che lei sarebbe andata a prenderlo. E così è stato: perché quando lei ha smesso di respirare, lui ha iniziato a peggiorare. In tutto questo dolore infinito - chiude Paola - voglio ringraziare tutto il personale del Barbieri che è stato eccezionale: basta dire che la sera di Natale hanno portato una scatola di caramelle per tutti i pazienti». Iolanda e Gianni lasciano nel dolore le figlie Michela e Paola con Domenico, gli adorati nipoti Carlotta, Davide e Alessia, i pronipoti Gabriele, Valentina e Ginevra, il fratello Sergio con Isabella, Micol e Keoma e gli amati Michele, Lilli, Picci, Elena e Paolo. Il rosario sarà celebrato nella chiesa di San Pellegrino questa sera alle 19,30. I funerali si svolgeranno domani alle 10 nella stessa chiesa. E insieme riposeranno nel cimitero di San Pellegrino, vicino alla loro casa e alle rose di via Baganza.

Scrivono gli adorati nipoti: «I nonni non muoiono mai, diventano invisibili e dormono per sempre nel profondo del nostro cuore. Oggi già ci mancate, ci mancherete per sempre e faremo tesoro delle vostre storie, delle vostre carezze e dei vostri sguardi pieni di infinita dolcezza. Grazie di averci regalato tanto amore e tanta felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercianti Il grido d'allarme: «Il caos nelle regole ci danneggia»

Chiesto un incontro al presidente Bonaccini Confesercenti: «Serve più programmazione»
Ascom: «Chiediamo regole più chiare»

■ Zona gialla, arancione, rossa a seconda dei giorni: i commercianti dicono «basta», lamentando che i continui cambiamenti nelle regole da seguire danneggiano esercenti e negoziati e alimenterebbero le incertezze nei consumatori, in un momento di crisi che il Natale pare non aver allontanato. Per questo le associazioni regionali Confesercenti e Confcommercio hanno chiesto un incontro al presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, affinché porti al governo il grido d'allarme di un'intera categoria. Gli esponenti parmigiani delle associazioni di categoria non esitano a parlare di «accanimento» nei confronti delle aziende di commercio, ristorazione, turismo, intrattenimento e cultura e invocano dal governo Conte un'organizzazione di più ampio respiro.

CONFESERCENTI ATTACCA

In una lettera rivolta al presidente Bonaccini, Confesercenti fotografa la drammatica situazione di crisi e incertezza che stanno vivendo le im-

prese di Parma e sollecita un incontro con la massima autorità regionale nella sua veste di presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, per valutare le politiche più adeguate per garantire la sopravvivenza e il futuro delle imprese del terziario e dei servizi e del valore occupazionale che rappresentano da sostenere nei tavoli di concertazione nazionale».

La missiva, indirizzata anche all'assessore regionale al Commercio e al turismo Andrea Corsini, sottolinea come Confesercenti Parma riceva dalle imprese del territorio quotidianamente segnali di preoccupazione ed esasperazione.

«Le imprese - dice l'associazione di categoria - avvertono sempre di più un forte accanimento verso il proprio lavoro e si sentono private di ogni possibile programmazione dell'attività futura. Ad esasperare una situazione di per sé già drammatica la difficoltà di comprendere il senso delle decisioni del governo che mancano di pianificazio-



ne e certezze e di conseguenza incidono pesantemente sulla vita stessa delle nostre imprese». «Non è accettabile questa assenza di programmazione e trasparenza - riporta la presidente di Confesercenti Parma Francesca Chittolini - con provvedimenti che cambiano ogni pochi giorni senza un orizzonte temporale ed una strategia definita. Come si può pianificare l'attività della pro-

pria impresa? Che prospettive si possono dare a dipendenti e collaboratori senza alcun tipo di certezza nel futuro, nemmeno nel futuro a brevissimo termine?». Una situazione inaccettabile, a giudizio di Confesercenti, che investe «i pubblici esercenti, il mondo del turismo, dell'intrattenimento e della cultura, ma anche il commercio non alimentare. In particolare i negozi di vicinato del

centro storico e dei quartieri duramente colpiti dalle limitazioni alla circolazione e dallo smart working. Attività che nel periodo più importante dell'anno per i loro bilanci hanno registrato perdite che hanno toccato l'80 per cento del proprio fatturato».

ASCOM: «NUOVE REGOLE»

Sulla stessa lunghezza d'onda Claudio Franchini, direttore di Ascom Parma: «Sembra

che non ci sia rispetto. Non c'è programmazione ma le aziende non sono lampadine, che si accendono e spengono da un giorno all'altro. Un'azienda non può essere un giorno aperta e l'altro chiusa. Ad esempio, come fa un ristorante a fare gli acquisti di merce, se saprà solo domani sera (oggi, ndr) se lunedì potrà aprire o no? Dovrà buttarla in caso di chiusura? I negozi di abbigliamento, come possono programmare i saldi? In questo modo la situazione è ingestibile».

Anche l'Ascom Confcommercio di Parma, insomma, chiede un cambiamento nel modo di gestire le regole a livello regionale e nazionale. «Decidere i colori di settimana in settimana è un modo sbagliato di iniziare l'anno e moltissime aziende sono in grande difficoltà. E poi ci sono incongruenze assolute. Se andiamo in zona arancione, ristoranti da 30 posti devono rimanere chiusi e i centri commerciali devono chiudere il sabato e domenica ma altre grandi superfici commerciali possono restare aperte. E se c'è confusione, la gente non si muove. Abbiamo fatto una richiesta congiunta a livello regionale per un incontro con Bonaccini come rappresentante delle Regioni: chiediamo che porti al governo la disperazione e i problemi delle piccole e medie imprese. In Germania hanno deciso cosa fare fino al 31. Serve una programmazione di medio e lungo periodo anche da noi».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA